

Notizia

SCUOLA E UNIVERSITA' / Libri: Carmine Abate all'Istituto Superiore Fermi

L'occasione è stata la presentazione del nuovo libro del vincitore del premio Campiello

Lunedì 02 Giugno 2014 - 16:51



Sabato scorso, l'auditorium "Scopelliti" dell'Istituto superiore Fermi di Catanzaro Lido era gremito in ogni ordine di posti per l'attesissimo incontro tra gli studenti del liceo scientifico e del liceo socio-psico-pedagogico e Carmine Abate, vincitore del Premio Campiello, uno dei protagonisti di punta del panorama letterario nazionale. L'iniziativa, incentrata sulla presentazione dell'ultimo libro del nostro autore, "Il bacio del pane", uscito per i tipi della Mondadori, faceva parte del cartellone del Gutenberg, assunto ormai a vetrina culturale delle scuole dell'intera regione. Il dirigente scolastico, Prof. Luigi Macrì, ha fatto gli onori di casa con un saluto non rituale rivolto all'illustre ospite di cui ha ricordato il

valore esemplare per i giovani della sua vicenda biografica, tutta risolta in una incessante ricerca di approdi esistenziali tra la natia Calabria, la Germania, il Nord Italia, con l'insopprimibile bagaglio delle radici originarie della cultura Arberesche. Il risultato è una nozione aperta di identità culturale che si nutre di apporti che si integrano fra di loro e arricchiscono lo spessore del soggetto aprendolo così alla tolleranza e alla comprensione dell'altro. C'è stato spazio anche per un aneddoto personale, un ricordo d'infanzia del dirigente sul valore sacrale attribuito al pane nelle civiltà contadine, che recuperava il significato profondo del titolo del libro. La mattinata è quindi entrata nel vivo con la presentazione dell'opera svolta da due alunne del liceo, Francesca Prestia e Sabrina Mirabelli che hanno favorevolmente colpito l'uditorio per la profondità e per l'acume delle loro considerazioni critiche e filologiche. "In questo nuovo romanzo – hanno affermato le due studentesse - si può cogliere l'essenza di una passione travolgente nello scrivere e nel trasmettere emozioni, ricorrente in tutti i libri di Abate, e la volontà specifica di sottolineare che un valore come il "rispetto", per le cose, per i luoghi, per le persone, è fondamentale per una società che guarda al futuro con speranza ma anche con concreta determinazione di cambiamento". Di fronte ad una platea attentissima sono stati ripercorsi con grande maestria i contenuti fondamentali del racconto: "due ragazzi, un luogo misterioso e un incontro altrettanto inquietante: sono questi i presupposti di un romanzo in cui convergono i temi principali della poetica dell'autore. Sullo sfondo la passione d'amore, le motociclette, un paesaggio mediterraneo sormontato dal fico (uno degli alberi più rappresentativi dell'ecosistema e di tanta parte della sua storia). Su tutto aleggia il profumo del pane, con la malia quotidiana e assieme primordiale di un alimento ricco di storia, di simboli e di significati anche trascendenti ma che accompagna quasi le nostre giornate, i nostri pasti spesso affrettati. In questo romanzo Carmine Abate ci avvolge come di consueto con la sua sapiente tecnica narrativa e la capacità di far vibrare le cose di tutta la loro portata simbolica e a volte epica. Il bacio del pane è un romanzo di formazione, come l'autore ama dire, che conduce a riscoprire i valori più sani della vita, sacri come il semplice gesto di avvicinare le labbra al pane assaporando il sacrificio di Cristo in segno di gratitudine e onestà, così come le generazioni dei nostri padri ci hanno insegnato. Ma è anche un romanzo di denuncia che si materializza nell'ultima parte nel tentativo di fare da scudo a quegli stessi ideali. Una scrittura tanto sobria di parole quanto ebbra di sensazioni per raccontare l'amicizia, la famiglia, la passione, la bellezza della natura, l'amore per gli animali e degli animali, il valore simbolico della piazza, la forza delle proprie radici, la vita e la sua vera essenza contenuta in quel semplice gesto del bacio del pane. A difesa del significato etico di questo gesto, lo scrittore guida le nostre coscienze a denunciare ogni forma di sopruso e illegalità anche quando la denuncia assume il valore della nostra stessa vita perché l'omertà non può viaggiare sullo stesso treno della libertà e soprattutto non si può scappare dalla propria storia di rimorsi. "Il bacio del pane" vuole essere un romanzo di speranza rivolto ai giovani dell'immaginario paesino della Magna Grecia come metafora della Calabria che non si piega a sputare sul pane tanto sudato ma calpestato. Durante il racconto dell'uomo sconosciuto, con cui i protagonisti vengono in contatto già dalla prime pagine,

ci scorrono davanti gli anni Settanta, il boom economico, la voglia di libertà e di rottura degli schemi che ha contraddistinto un'epoca, ma anche l'affermarsi della 'ndrangheta e delle sue logiche perverse. Il tutto viene raccontato con una leggerezza che dimostra come di certi temi si possa parlare con semplicità, affrontando i problemi della criminalità con lo spirito di chi li ha vissuti sulla propria pelle. Grazie a questo impatto con la realtà, forte e sincero, i due protagonisti scopriranno insieme che nella vita si può scegliere cosa si vuole diventare, senza doversi per forza piegare alle logiche del più forte e dell'opinione comune. Lo scrittore non dimentica perciò la storia e le ferite patite - ancora oggi - dalla sua terra e dai suoi conterranei, senza però ricondurle necessariamente in un'ottica celebrativa. L'estate di Spillace nella quale si dipana la vicenda de "Il bacio del pane", così raccontata, potrebbe essere benissimo quella che stiamo vivendo. E' una storia tutta dentro il presente quella che Abate regala". La presentazione delle due studentesse, salutata da scroscianti applausi e dal giudizio compiaciuto del dirigente scolastico e dello scrittore hanno aperto la trafilata di interventi del pubblico giovanile presente che hanno ulteriormente contribuito a mettere a fuoco i luoghi centrali del libro: lo sradicamento indotto dall'emigrazione che ha lacerato un tessuto di relazioni umane, sociali con effetti devastanti sulla realtà del Meridione, il dialogo tra generazioni, attraverso il quale la realtà può essere cambiata, riuscendo nel tentativo di tramandare non solo storie ma anche e soprattutto valori (l'antichità, la solidarietà) e, inoltre il tema della lotta alla mafia. L'opera, infatti, affronta i temi della legalità e della 'ndrangheta, senza rincorrere la cronaca ma contestualizzandola nel vissuto della gente comune. Svela l'immagine inedita di una Calabria di anonimi che sanno dire no alle mafie, alla politica corrotta e all'imprenditoria collusa senza falsi eroismi, con la spontaneità di un gesto coraggioso nella sua semplicità come il portare avanti un ideale che si ritiene giusto. L'autore, festeggiatissimo dai giovani a cui ha rilasciato numerosi autografi, si è trovato a proprio agio nel ripercorrere i significati più profondi del suo lavoro e del rapporto con la sua terra ha invitato nelle sue risposte a non cedere al pessimismo e a credere come i suoi genitori nel carattere emancipatorio della cultura e dell'onestà. E' questo il modo migliore per presentare alla nazione e all'Europa un'immagine della Calabria libera dagli stereotipi del passato che valorizzi le sue innegabili risorse, a partire dai giovani entusiasti come quelli incontrati a Catanzaro Lido.